



ESG Risk:

Linee guida EBA e CSRD | Sistema dei controlli interni e piani di transizione tra teoria e pratica

Annarosa Disarlo

Partner / Audit & Assurance Sustainability

annarosa.disarlo@bdo.it

Rossella Zunino

Sustainable Finance Leader

rossella.zunino@bdo.it



Linee Guida EBA

Overview

- ❖ Gli orientamenti si applicano ad **autorità competenti, istituti creditizi e imprese di investimento**, con riferimento alle strategie, alle politiche, ai processi e ai sistemi per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG nel breve, medio e lungo termine.
- ❖ Le Linee Guida forniscono **principi generali e indicazioni attuative** per pianificare la **transizione** e gestire i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG mediante **piani elaborati ai sensi della CRD**.
- ❖ I contenuti integrano gli orientamenti dell'EBA sulla governance interna e quelli in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti in relazione alla gestione dei rischi ESG.
- ❖ Si applicano a partire dal **11 gennaio 2026**, con **un anno di proroga per gli enti piccoli e non complessi**.

1. Metodologia di riferimento

- Valutazione della rilevanza finanziaria dei rischi ESG
- Identificazione e Misurazione dei rischi ESG

2. Standard minimi

- Principi di gestione dei rischi ESG
- Strategia e modelli di business
- Propensione al rischio
- Cultura del rischio, capacità e controlli interni

Focus

3. Criteri qualitativi e quantitativi

- Processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e della liquidità interna
- Politiche e procedure per categorie di rischio finanziario
- Monitoraggio

4. Contenuto dei Piani di Transizione

- Principi generali
- Governance
- Pianificazione della transizione
- Principali contenuti dei Piani
- Monitoraggio, revisione e aggiornamento dei Piani

Focus



Linee Guida EBA e CSRD Sistema dei Controlli Interni

Annarosa Disarlo

Partner / Audit & Assurance Sustainability

annarosa.disarlo@bdo.it



ESRS 2 IRO-1 - Descrizione del processo utilizzato dall'impresa per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti



Disclosure Requirement 53:

Panoramica del processo di identificazione, valutazione, prioritizzazione e monitoraggio dei rischi e delle opportunità con impatti finanziari

- Connessioni tra impatti, dipendenze e i rischi/opportunità che ne possono derivare.
- Modalità di valutazione della probabilità, entità e natura degli effetti dei rischi e opportunità individuati.
- Prioritizzazione dei rischi legati alla sostenibilità rispetto ad altri tipi di rischi, con l'uso di strumenti di valutazione.

Descrizione del processo decisionale e delle procedure di controllo interno applicate all'individuazione e valutazione dei rischi e opportunità rilevanti.

Misura e modalità con cui il processo che individua, valuta e gestisce gli impatti e i rischi è integrato nel processo di gestione complessiva dei rischi dell'impresa ed è utilizzato per valutare il profilo di rischio complessivo e i processi di gestione del rischio.

ESRS 2 GOV-1 - Ruolo degli organi di Amministrazione, Direzione e Controllo in relazione alla supervisione delle questioni di sostenibilità



Disclosure Requirement 22:

Identificazione degli organi di amministrazione, direzione e controllo o delle persone preposte alla sorveglianza di impatti, rischi e opportunità (IRO) all'interno di un organo.

Modalità di assegnazione delle responsabilità in materia di IRO, evidenziando come queste siano integrate nella missione d'impresa, nei mandati dei consigli o nelle altre politiche collegate.

Ruolo della dirigenza nei processi, nei controlli e procedure di governance utilizzati per monitorare, gestire e controllare gli IRO

Come gli organi di amministrazione, direzione e controllo e l'alta dirigenza controllano la **definizione degli obiettivi** connessi agli IRO e i **progressi compiuti** nel loro conseguimento.

ESRS 2 GOV-5 - Gestione del rischio e controlli interni sul processo di rendicontazione di sostenibilità



Disclosure Requirement 36:

Ambito e caratteristiche dei processi e dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio legati alla rendicontazione di sostenibilità.

Metodo di valutazione del rischio, inclusa la metodologia di prioritizzazione.

Principali rischi individuati e strategie di mitigazione, compresi i relativi controlli adottati.

Descrizione del modo in cui l'impresa integra le risultanze della valutazione del rischio e dei controlli interni relative alla rendicontazione di sostenibilità nelle funzioni e processi aziendali pertinenti.

Rendicontazione periodica, descrivendo come le risultanze di cui sopra vengono comunicate agli organi di amministrazione, direzione e controllo.

Le tre linee di difesa

Linee guida EBA

3 Linee di Difesa: incorporare i rischi ESG nei quadri di controllo interno
(chiara definizione e ripartizione delle responsabilità in materia di rischio ESG e delle linee di riporto)

PRIMA LINEA DI DIFESA

- Il personale della prima linea di difesa è responsabile dell'**esecuzione** delle **valutazioni** dei rischi ESG, tenendo conto delle considerazioni di rilevanza e proporzionalità.
- Il personale della prima linea di difesa dovrebbe avere una **comprensione** e una **conoscenza** adeguate per poter individuare i potenziali rischi ESG.



SECONDA LINEA DI DIFESA

- La funzione di **Risk Management** valuta e monitora i rischi ESG in modo autonomo rispetto alla prima linea di difesa.
- La funzione di **Compliance** verifica l'osservanza delle normative e delle policy ESG da parte della prima linea, fornendo consulenza su rischi reputazionali e di condotta legati a dichiarazioni o impegni di sostenibilità.
- Tali funzioni devono essere **consultate** per l'approvazione o modifica di **prodotti** con caratteristiche ESG, assicurando l'integrazione dei relativi rischi e requisiti.



TERZA LINEA DI DIFESA

- La funzione di **Internal Audit** riesamina in modo indipendente il sistema di controllo interno relativo ai rischi ESG.
- Fornisce una garanzia obiettiva sulla **qualità** e sull'**efficacia** del quadro di controllo.
- Valuta l'**efficacia** della **prima** e **seconda** linea di difesa e del quadro complessivo di governance dei rischi ESG.

LINEE
GUIDA EBA

Come si sta muovendo il settore bancario

La metodologia di analisi di benchmark sul sistema dei controlli interni

BDO ha suddiviso nelle seguenti **quattro fasi principali** l'analisi svolta, con l'obiettivo di comprendere in che misura gli enti stiano integrando i rischi ESG nelle proprie strategie e nei sistemi di controllo interno.

01



Analisi delle
**Rendicontazioni di
Sostenibilità FY 2024** di 5
enti **SI** e di 5 **LSI**.

02



Analisi dell'informativa
richiesta da **ESRS 2 IRO-1**
Descrizione del processo per
individuare e valutare gli
impatti, i rischi e le
opportunità rilevanti.

03



Analisi dell'informativa
richiesta da **ESRS 2 GOV-1**
Ruolo degli organi di
amministrazione, direzione
e controllo, con focus sulle
tre linee di difesa relative ai
rischi ESG.

04



Analisi dell'informativa
richiesta da **ESRS 2 GOV-5**
Gestione del rischio e
controlli interni sulla
rendicontazione di
sostenibilità, con particolare
riferimento alla presenza
delle tre linee di difesa
relative al processo di
predisposizione della
rendicontazione.

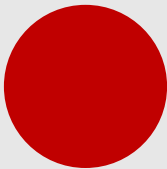
Come si sta muovendo il settore bancario

I risultati dell'analisi di benchmark sul sistema dei controlli interni

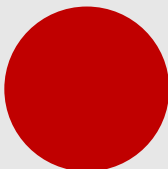
I risultati dell'analisi sugli enti SI

I risultati dell'analisi sugli enti LSI

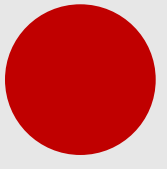
**ESRS 2
IRO-1**



ERM per rilevazione
dei rischi ESG



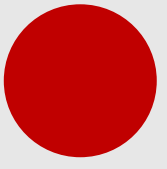
Presenza di organi interni
preposti a identificazione e
gestione dei rischi ESG



Integrazione delle
tematiche di rischio
ESG nell'ERM



ERM per rilevazione
dei rischi ESG

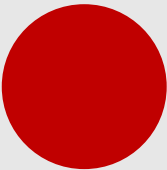


Presenza di organi interni
preposti a identificazione e
gestione dei rischi ESG

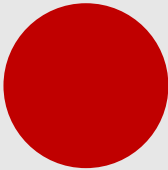


Integrazione delle
tematiche di rischio
ESG nell'ERM

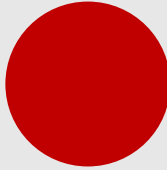
**ESRS 2
GOV-1**



Coinvolgimento della
funzione Compliance
nelle attività di
verifica dei rischi ESG



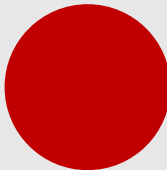
Coinvolgimento della
funzione Risk
Management nelle attività
di verifica dei rischi ESG



Coinvolgimento della
funzione Internal
Audit nelle attività di
verifica dei rischi ESG



Coinvolgimento della
funzione Compliance
nelle attività di
verifica dei rischi ESG

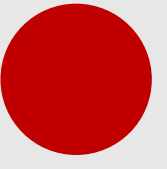


Coinvolgimento della
funzione Risk
Management nelle attività
di verifica dei rischi ESG



Coinvolgimento della
funzione Internal
Audit nelle attività di
verifica dei rischi ESG

**ESRS 2
GOV-5**



Implementazione
delle 3 Linee di Difesa



Implementazione
delle 3 Linee di Difesa



Linee Guida EBA e CSRD Piani di transizione

Rossella Zunino
Sustainable Finance Leader
rossella.zunino@bdo.it



Contesto di riferimento

La funzione dei piani di transizione climatica



EUROPEAN CLIMATE LAW



In risposta al cambiamento climatico, l'UE ha stabilito con la Legge sul Clima (Regolamento UE 2021/1119) l'obiettivo di raggiungere la **neutralità climatica** entro il 2050, con un traguardo intermedio di riduzione delle emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

PIANI DI TRANSIZIONE CLIMATICA



Strumenti **strategici** e di **risk management**, con un ruolo anche nell'**informare** le scelte di investimento e rafforzare le valutazioni di **stabilità finanziaria**¹ fornendo informazioni prospettiche utili per misurare e monitorare i rischi climatici.

Gli enti economico-finanziari devono essere in grado di **identificare, misurare e gestire sistematicamente i rischi ESG** come previsto da:

➤ **REGOLAMENTAZIONE UE**

➤ **AUTORITÀ DI VIGILANZA**

➤ **INIZIATIVE SETTORIALI**

➔ *Linee guida EBA
sui rischi ESG*



**Impatti fisici del
cambiamento
climatico**

Rischi fisici acuti

- Inondazioni
- Incendi e siccità
- Ondate di calore estreme

Rischi fisici cronici

- Innalzamento del mare
- Aumento temperature
- Acidificazione degli oceani



**Transizione verso
un'economia a
minori emissioni di
carbonio**

Rischi di transizione

- Politiche pubbliche
- Responsabilità legale
- Innovazione tecnologica
- Preferenze stakeholder

Linee guida EBA sui rischi ESG

Focus sui piani di transizione

I piani di transizione dovrebbero includere almeno i seguenti aspetti:

- a. **Obiettivi strategici e contenuti dei piani** (i.e., ipotesi e obiettivi di alto livello)
- b. **Obiettivi e metriche** (i.e., i target quantitativi, il perimetro e la metodologia)
- c. **Governance** (i.e. la struttura organizzativa, le politiche e la raccolta dei dati)
- d. **Strategia di attuazione** (i.e. azioni, investimenti, e adattamenti)
- e. **Strategia di coinvolgimento** (i.e. modalità di coinvolgimento delle controparti)

OBBLIGATORIETÀ

I piani di transizione devono prevedere tempistiche specifiche, obiettivi e traguardi intermedi quantificabili, per monitorare e affrontare i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG.

PIANO E OBIETTIVI

Le Linee Guida richiedono **target** in linea con l'accordo di Parigi e con la neutralità climatica al 2050, **sviluppati sulla base di prove scientifiche** e suddivisi in breve, medio e **lungo (almeno 10 anni) periodo**.

Le Linee Guida ambiscono, inoltre, allo sviluppo di un piano di transizione integrato con la gestione dei rischi ESG e basato su un sistema di governance solido nel tempo.

LIVELLO DI DETTAGLIO

Le Linee Guida si pongono come **orientamenti pratici**, **soprattutto per la gestione della governance** dell'intero piano di transizione e per l'integrazione con la gestione dei rischi ESG.

CSRD, ESRS e Linee Guida EFRAG sui piani di transizione

Focus sulla disclosure climatica

La **CSRD** richiede alle società obbligate una descrizione di:

- **obiettivi assoluti** di riduzione delle GHG almeno per **2030 e 2050**
- **progressi** realizzati nel conseguimento degli obiettivi
- **metodologia** basata su **prove scientifiche conclusive**

Le indicazioni pratiche sul piano di transizione sono prescritte da:

- **ESRS E1-1** (Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici)
- **ESRS E1-4** (Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi)
- **EFRAG IG 4** (Implementation Guidance - Transition Plan for Climate Change Mitigation), documento in bozza a maggio 2025

OBBLIGATORietà

Obbligo per le società di **includere** nelle Rendicontazioni di Sostenibilità il piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici (ESRS E1-1) e i relativi obiettivi (ESRS E1-4), **oppure di motivarne l'eventuale omissione**.



Il **pacchetto Omnibus II** non specifica se saranno ricomprese modifiche agli ESRS E1-1 ed E1-4.

PIANO E OBIETTIVI

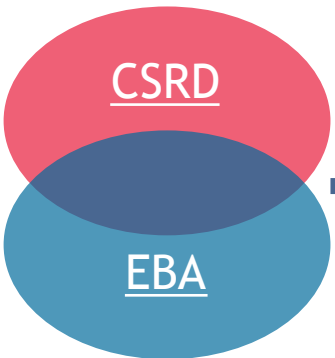
Rendicontazione di informazioni relative al piano di transizione, indicando se è in linea con l'accordo di Parigi e **indicando se gli obiettivi hanno una base scientifica**. Il piano di transizione dovrebbe, inoltre, essere integrato con il **Regolamento Tassonomia** e con l'analisi di rilevanza dei rischi e delle opportunità.

LIVELLO DI DETTAGLIO

Gli obblighi di informativa ESRS fungono da **indirizzo** per identificare le aree di intervento nello sviluppo di un piano di transizione. Le indicazioni pratiche sono inserite in una specifica **Implementation Guidance di EFRAG (IG 4)**, ad oggi disponibile in versione draft.

Linee Guida EBA e CSRD a confronto

Principali punti di contatto e differenze



I piani sviluppati dagli enti dovrebbero includere obiettivi, azioni e traguardi per quanto riguarda il modello di business e la strategia aziendale che siano **coerenti con i piani comunicati a norma della CRD**, considerando anche altri eventuali obblighi normativi e impegni volontari assunti in ambito ESG. La gestione dei rischi ESG deve essere coerente con l'**analisi finanziaria dei rischi**.

	CSRD/ESRS	EBA
Metodologia	Sia le Linee Guida EBA sia la CSRD (incl. ESRS e IG 4 EFRAG) richiedono agli enti di predisporre piani di transizione sulla base di scenari e obiettivi science-based	
Governance e strategia	Requisiti meno rigidi e più di alto livello rispetto alle Linee Guida EBA, con minori prescrizioni sulla governance	Linee guida più operative e dettagliate, integrando il piano nella gestione dei rischi ESG e con timing di lungo periodo pari ad almeno 10 anni
Target di decarbonizzazione	Indicazioni più specifiche per la definizione quantitativa degli obiettivi (ESRS e EFRAG IG 4)	Indicazioni di alto livello sulle modalità di identificazione e monitoraggio dei target
Complementarità	<i>Non sono presenti elementi di contrasto tra le due fonti.</i> Le indicazioni più operative in termini di Governance fornire dall'EBA possono rafforzare l'approccio più descrittivo degli ESRS in relazione all'identificazione dei target	

Come si sta muovendo il settore bancario

Analisi di benchmark sui piani di transizione

BDO ha condotto un'analisi di benchmark articolata in **quattro fasi**, con l'obiettivo di comprendere in che misura gli enti stiano sviluppando i propri piani di transizione in linea con la normativa e gli orientamenti, integrandoli al contempo con la valutazione dei rischi ESG.

01



Analisi delle
**Rendicontazioni di
Sostenibilità FY 2024** di
19 tra i principali enti SI
e LSI che operano in Italia.

02



Comprensione dei **Piani di
Transizione** e delle
informative **ESRS E1-1**
(Piano di transizione per la
mitigazione dei
cambiamenti climatici) ed
**E1-4 (Obiettivi relativi alla
mitigazione** dei
cambiamenti climatici e
all'**adattamento** agli stessi)
presenti nelle
**Rendicontazioni di
Sostenibilità 2024**.

03



Verifica della presenza di
obiettivi allineati a
traiettorie e **scenari
climatici** (es. SBTi, NGFS,
IEA, IPCC) basati sulla
scienza, con lo scopo di
limitare il riscaldamento
globale a 1,5°C e/o di
raggiungere la neutralità
climatica.

04

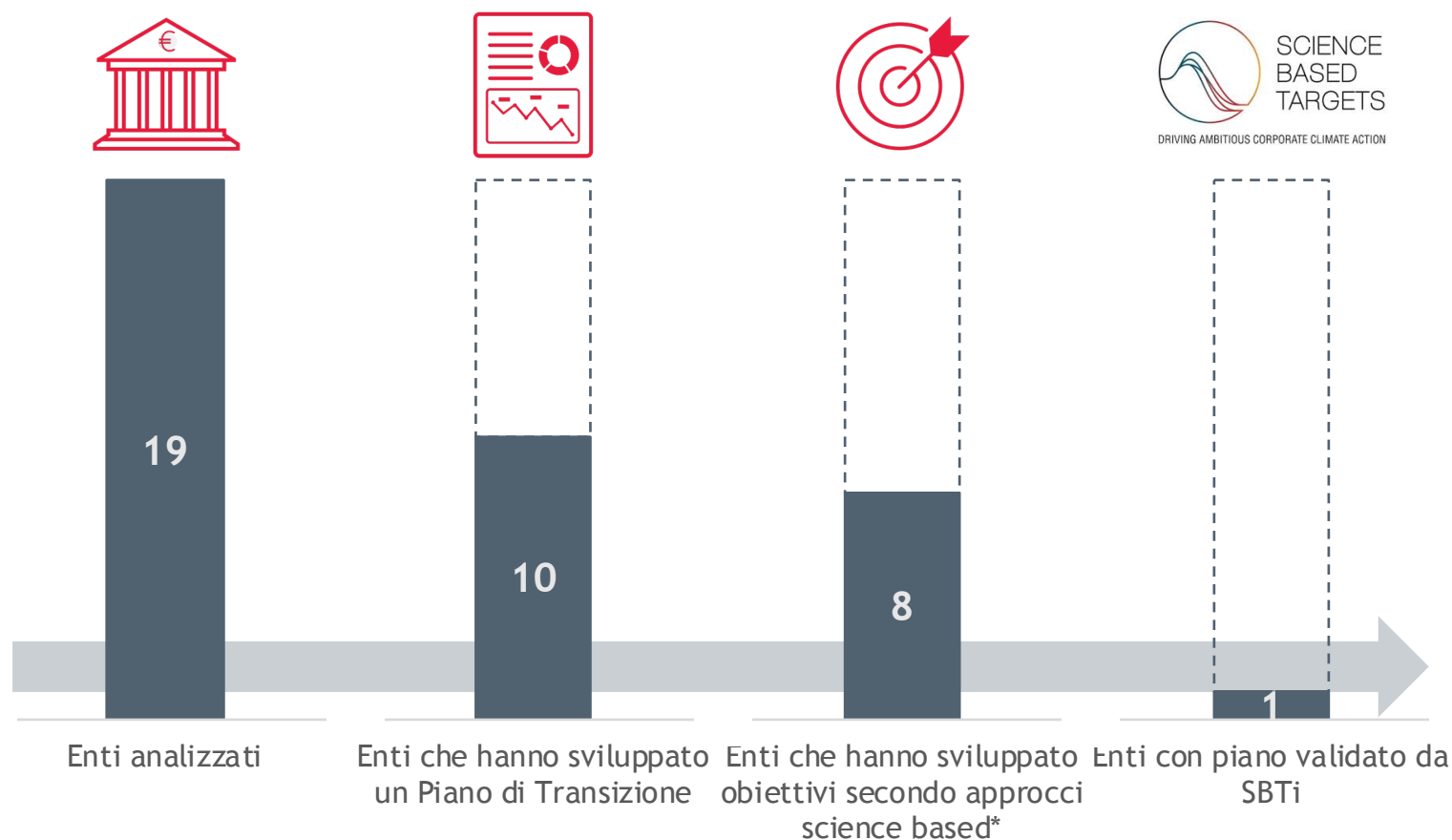


Verifica del rispetto dei **5
macro-orientamenti** delle
Linee guida **EBA**:

- Obiettivi strategici e contenuti dei piani;
- Obiettivi e metriche;
- Governance;
- Strategia di attuazione;
- Strategia di coinvolgimento.

Benchmark sulle principali banche italiane

I risultati dell'analisi - Le caratteristiche dei piani di transizione



Ad aprile 2025 è stata pubblicata la terza versione della *Guidance for Climate Target Setting for Banks*

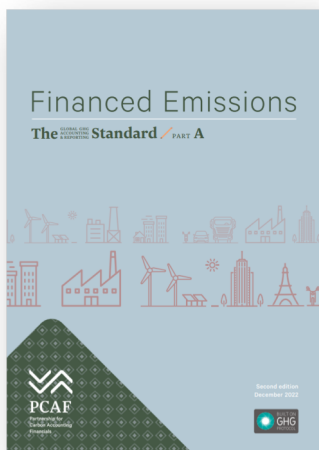
(*) Un piano di transizione è sviluppato secondo un approccio **science based** anche se **non validato** da SBTi. Sono considerati approcci science based anche quelli basati su organizzazioni nazionali, dell'UE o internazionali riconosciute, come le agenzie nazionali per l'ambiente, il Joint Research Centre (JRC), l'International Energy Agency (IEA), il Network for Greening the Financial System (NGFS), l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

Benchmark sulle principali banche italiane

I risultati dell'analisi e i target dei piani di transizione

- ❖ BDO ha esaminato i **target** presenti nei 10 piani di transizione degli enti analizzati, verificando l'integrazione di obiettivi specifici per gli **Scope 1, 2 e 3**.
- ❖ Particolare attenzione è stata dedicata alle **emissioni finanziate** (**Cat. 15** dello Scope 3), le più rilevanti per il settore finanziario.

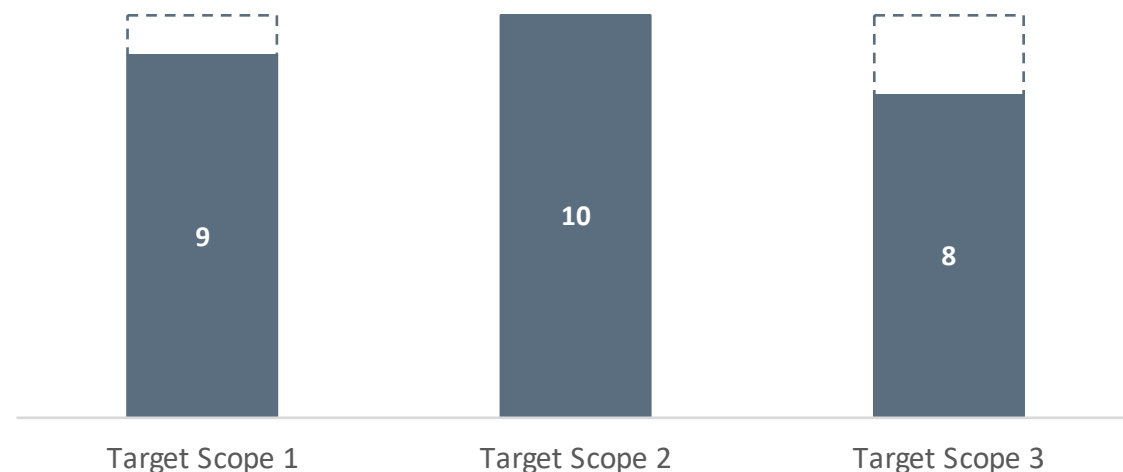
FOCUS CATEGORIA 15 *EMISSIONI FINANZIATE*



La maggioranza degli enti adotta come riferimento metodologico il framework della **Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF)**, riconosciuto anche dagli ESRS per la misurazione e rendicontazione delle emissioni di gas serra della Categoria 15.

Diversi enti hanno suddiviso i propri target anche sulla base dei **settori** di appartenenza **delle controparti finanziate**.

Tipologia di target nei piani di transizione

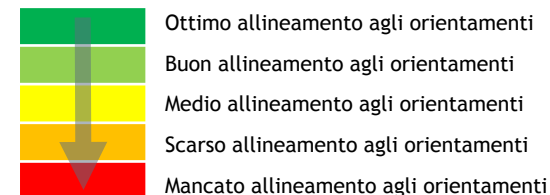


Tra i 10 enti che hanno sviluppato un piano di transizione:

- **9** hanno definito target di riduzione delle emissioni di **Scope 1**
- **10** hanno definito target di riduzione delle emissioni di **Scope 2**
- **8** hanno definito target di riduzione delle emissioni di **Scope 3**
 - **3** enti hanno definito target di Scope 3 di riduzione delle sole **emissioni finanziate** (Cat.15)

Benchmark sulle principali banche italiane

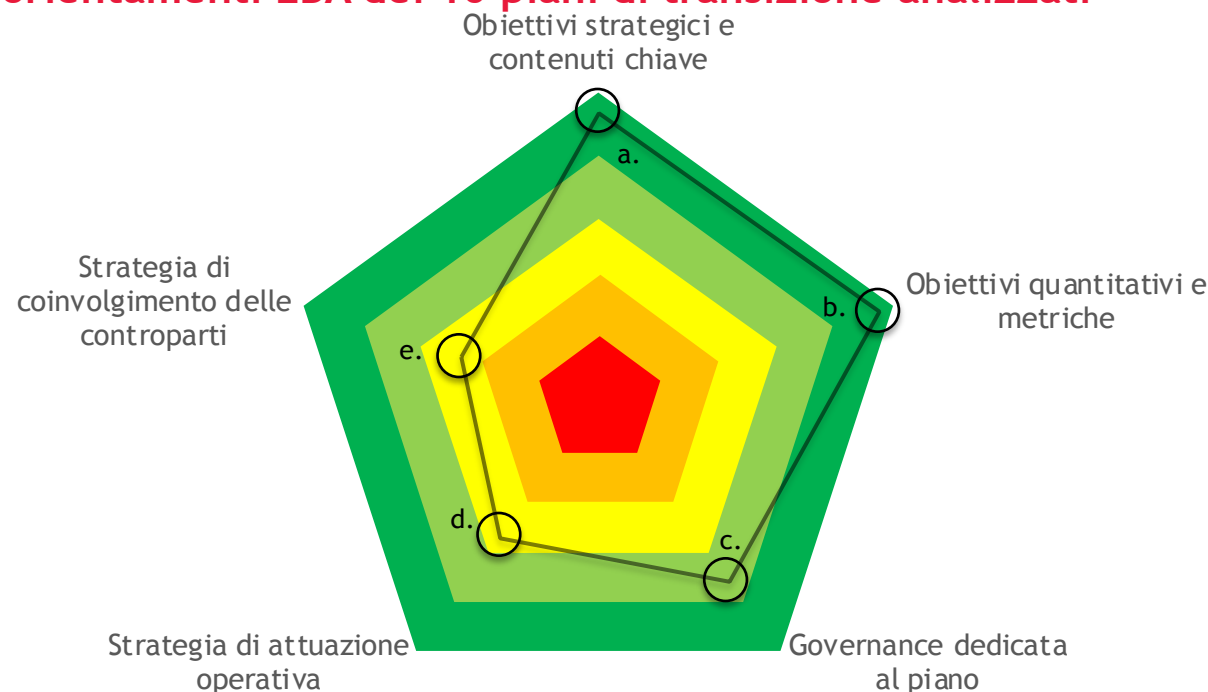
I risultati dell'analisi: l'as-is rispetto alle Linee Guida EBA



- ❖ Le banche analizzate, che dichiarano di aver predisposto un piano di transizione, risultano preparate a rispondere agli orientamenti dell'EBA, in particolare, in termini di **identificazione degli obiettivi** e strutturazione dei **sistemi di governance dedicati**, come evidenziato dal grafico:

Valutazione del livello di allineamento ai 5 macro-orientamenti EBA dei 10 piani di transizione analizzati

-  a. Inclusione degli **obiettivi strategici e contenuti chiave** in linea con gli orientamenti EBA.
-  b. Definizione di **obiettivi quantitativi e metriche** in coerenza con gli orientamenti EBA.
-  c. Strutturazione di una **governance dedicata al piano**, con ruoli, responsabilità e strumenti di monitoraggio.
-  d. Presenza di una **strategia di attuazione operativa**, con misure, investimenti e adeguamenti ai processi bancari.
-  e. Sviluppo di una **strategia di coinvolgimento verso le controparti**, con azioni, frequenza e obiettivi chiari.



Riflessioni conclusive

Le leve per un'evoluzione efficace dell'integrazione dei rischi ESG



ERM e integrazione dei rischi ESG

Il campione di banche italiane esaminato dispongono di strutture interne dedicate alla gestione dei rischi ESG.

Tuttavia, **solo le banche SI presentano un sistema ERM** con l'integrazione dei rischi ESG.



Funzioni dedicate alla gestione dei rischi ESG

Nelle banche SI, le funzioni di Compliance, Risk Management e Internal Audit partecipano attivamente alle attività di verifica e monitoraggio dei rischi ESG.

Nelle banche LSI, invece, il Risk Management svolge un ruolo primario, seguito dalla Compliance.



Sviluppo operativo dei piani di transizione

Il maggiore impatto nel prossimo futuro, in termini di risorse da dedicare, lo vedremo in merito alla **messa a terra**. Nel breve termine gli enti si dovranno concentrare sull'**implementazione pratica dei piani**, con focus sull'**attuazione operativa** e sul **coinvolgimento delle controparti**.



Allineamento normativo sui piani di transizione

Per le banche è fondamentale che ci sia maggiore **allineamento e coordinamento tra i diversi framework normativi** europei (CSRD, SFDR, Tassonomia, CSDDD, CRR e Pillar III), in modo da favorire una visione unitaria dei piani di transizione nei modelli di business e nei processi di risk management.



Grazie per l'attenzione!

Annarosa Disarlo
Rossella Zunino

